



Repubblica.it

FATTI

la Repubblica

IN EDICOLA

TROVA
SCRIVI
METEO

Le indagini cominciano quando la lupara uccide un professore dell'Ateneo. Da lì parte il caso Giorgianni

Dietro l'omicidio Bottari si scopre la città verminaio

MESSINA - Il 15 gennaio un colpo di lupara uccide il professor Matteo Bottari, primario endoscopista del Policlinico universitario e apre il "caso Messina". Bottari, ucciso nella sua auto, è il genero dell'ex rettore Guglielmo Stagno d'Alcontres ed è braccio destro del suo successore Diego Cuzzocrea. Le indagini della squadra mobile e della Criminalpol, coordinate dal pm Carmelo Marino, imboccano subito la pista della gestione degli appalti dell'Ateneo. Interviene anche la Commissione nazionale antimafia, che sbarca a Messina l'11 febbraio e in tre giornate di audizioni traccia un quadro inquietante: la città viene descritta come governata da un "grumo d'interessi" politico-affaristico-mafiosi che avrebbe il suo fulcro all'Università, che gestisce un budget di appalti di 250 miliardi.

I commissari puntano l'indice sul Palazzo di giustizia e sul sottosegretario agli Interni Angelo Giorgianni, ex magistrato a capo del pool mani pulite messinese. Si scopre così che la Procura - retta da Antonio Zumbo, cognato del fratello del Rettore - avrebbe avviato centinaia di inchieste per sollevare un polverone e non toccare gli interessi e gli equilibri esistenti.

La relazione dell'antimafia fa cadere le prime teste. Il presidente del Consiglio Prodi costringe alle dimissioni il sottosegretario Giorgianni mentre due magistrati (Zumbo e Romano) sono costretti a cambiare sede. Iniziano anche i tentativi di depistaggio delle indagini sull'omicidio Bottari, che portano ai rapporti tra la 'ndrangheta calabrese e il Policlinico: il rettore e il prorettore denunciano di aver ricevuto messaggi di morte, il segretario generale dell'Ateneo trova la sua auto sforacchiata da cinque colpi di pistola.

Diego Cuzzocrea, nonostante gli attacchi della Commissione antimafia, si ricandida a rettore e il 4 maggio viene eletto al primo turno. Il 10 giugno è costretto però ad autosospendersi perché è accusato, col fratello e il cognato, di aver simulato il furto della sua auto e le lettere minatorie. Quattro giorni dopo si dimette per evitare la sospensione cautelare chiesta al gip dal pm Marino.

(24 giugno 1998)

[Un arresto nel "caso Messina"](#)

[Longo: un sequestro "lampo"](#)

[Il delitto Bottari](#)

DALL'ARCHIVIO DI Repubblica.it

[Il rettore si dimette](#)

[Il caso Giorgianni](#)

NEWS
DOSSIER
FATTI
MUSICA
CINEMA
CULTURA & SCIENZE
TECNOLOGIE
INTERNET
TELEVISIONI
SPORT
SCUOLA
VOLONTARIATO
SESSI & STILI DI VITA
GIOCHI
FORUM E RETE